



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE



## LA PARTE PIÙ BELLA

Nella maestosa navata della nostra Cattedrale si rinnoverà domenica, 8 Luglio, una delle più suggestive cerimonie sacre; l'ordinazione sacerdotale di tre nuovi Leviti, ai quali anche noi vogliamo porgere il più devoto e plaudente saluto, nel giorno in cui il Vescovo li consacra solennemente e definitivamente all'esercizio del più alto ministero umano.

I tre fortunati sono: Don Giovanni De Pellegrini, Don Evaristo Viel e Don Aurelio Frezza.

Dinanzi alla generosità apostolica di queste fiorenti giovinezze che si dedicano, che si sacrificano a Dio, non è possibile restare indifferenti, non è possibile non sentirsi intimamente commossi.

### Questi giovani

che hanno dato gli anni più belli allo studio e alla pietà, rappresentano il fiore del popolo cristiano. Nella vita essi hanno scelto la parte migliore, quella che il Divino Maestro chiamò tale parlando di Maria in confronto alla preoccupata Marta del Vangelo. Tutta la loro esistenza non è e non sarà altro che una continua offerta di tutti sé medesimi sull'altare del Redentore.

Ben a ragione il famoso narratore Pierre l'Ermite commentando la ordinazione di 51 nuovi sacerdoti svoltasi a Parigi, scriveva:

«In realtà il sacerdozio è la più splendida delle vocazioni. Tutte le vocazioni sono belle. La creazione è come una orchestra, nella quale ciascuno ha la propria parte da sostenere. Agricoltore, medico, artista, marinaio, ingegnere... quante belle vocazioni! Ma tutte radicate nell'instabile terreno delle cose umane e accompagnate a tanti diversi elementi... interesse, ambizione, gloria, denaro... Così avviene che tante esistenze si chiudono con una delusione, con il senso di un vuoto insopportabile. E tutti mormorano con Salomone: *vanità della vanità, tutto è vanità*. Il prete — il vero — non ha alcuna delusione. Come potrebbe averne? Egli non domanda nulla di terrestre alla vita. Egli si distacca dall'ambizione, dagli affari, dal successo, dall'oro, dall'amore umano. Piamente, come un cadavere in un sudario, egli si avvolge nella sua tonaca».

### Ma quello

che è morto per il mondo, quanta ricchezza di vita non rinserra in sé per le elevazioni dello spirito verso il cielo!

Ogni volta che l'umanità fa un passo avanti pensate e dite che ad esso il sacerdote di Cristo non può essere, non è mai estraneo!...

\*\*\*

Piccola è la schiera che, quest'anno, passa sotto le mani consacranti del Vescovo, altre più numerose usciranno dal Seminario negli anni venturi e i giovani operai si affiancheranno in obbedienza a lato di altri confratelli, maturi artisti di anime e di ministero, per tener accesa sempre e dovunque, la luce fiammeggiante di Cristo via, verità e vita.

## Famiglia e Religione

Religione e famiglia sono stati sempre i due fattori di ogni grandezza morale e civile.

Per spiarne occorre essere invasi da una di quelle perversioni di mente e di cuore, che non sono purtroppo rare ai nostri giorni.

Ed è così che uno scrittore di oltre alpe ha proclamato che la religione e la famiglia sono le peggiori nemiche del progresso.

In fondo si potrebbe anche pensare che lo scrittore non abbia tutto il torto. Bisogna però vedere di quale progresso si intenda parlare.

Se si tratta per esempio del progresso della Repubblica dei Sovieti — dove, distrutta la famiglia, delle centinaia di migliaia di bambini pezzenti e corrotti vanno in giro portando il disonore e il vizio, perchè il padre e la madre che li hanno messi al mondo non si sono poi presa cura di loro — la religione e la famiglia sono certo nemiche di simili progressi, se con questo nome si possono proclamare le pazzesche aberrazioni dei senza Dio della Russia.

Ma perchè un uomo — il quale per giunta va per la maggiore, nato in una nazione il cui vanto più bello è la religione, cresciuto nella dolce atmosfera familiare — venga a vendere di queste scemenze, passando come merce di prima qualità della roba (è il suo nome) avariata, bisogna dire che il buon senso se ne sia già andato o stia almeno per andarsene.

## LA POTENZA DELL'EUCARESTIA

L'Eucarestia non solo invita a conservare la fede, ma si hanno esempi, in cui il solo ricordo della Prima Comunione, o un atto imprevisto di divozione verso l'Ostia, rimette sulla via della verità o almeno della saggezza.

Nel 1830 a Lione, una banda di rivoluzionari che si chiamavano i «Rapaci» occupava le colline di Fourvieres; un sacerdote, l'Abate Rey, viene a sapere che il SS. Sacramento è rimasto nella cappella: «Benissimo, vado subito a prenderlo!». Oh! guarda là un curato che non ha paura, disse qualche «Rapace». «Che cosa vuoi, cittadino curato?».

«Desidera sapere dove è il capoposto...» — Cittadini, vengo a sbarazzarvi di un vicino assai ingombrante; «Chi è mai?» «Lui» indicando il tabernacolo. «Nessuno si opporrà a che un povero prete trasporti il buon Dio». «Andiamo, cittadino curato, fai il tuo mestiere e spicciati. Ma no, non transporterete il SS. Sacramento così, veniamo ad accompagnarvi». Benissimo. «Io disse uno, sono stato chierichetto a San Giovanni». «Ed io, disse un altro, lo sono stato per cinque anni a Saint-Nizier!». «Presto, mettetevi il piviale e via».

E i «rapaci» accompagnarono il Santissimo fino al convento della città.

## DECENZA!

*Decenza proibisce* non solo le aperte e velate nudità, ma quel vestire procace che, suscitando le più basse passioni, riesce di grave danno alla pubblica moralità.

*Decenza proibisce* di seguire quella moda che sotto il pretesto della libertà od eleganza, fa che una donna preferisca la bassezza, il capriccio, la ambizione al pudore.

*Decenza proibisce* di portare il vestire mondano nei luoghi consacrati al culto, quali le chiese e i cimiteri.

*Decenza proibisce*, sotto qualsiasi scusa, il vestito troppo libero in casa e fuori a danno dell'educazione e del buon esempio.

Dunque, donne?!... Vestite elegantemente, ma onestamente!

Una donna senza pudore, è una rosa senza profumo.

*Quel cristiano che non lascia passar giorno, in cui non si ricordi di dovere una volta morire, con gran facilità disprezza le cose temporali, per acquistar gli eterni beni.*

## Per la modestia cristiana

Da parecchi anni, e con un crescendo invero poco onorevole, le stravaganze della moda hanno oltrepassato ogni limite della convenienza e della modestia cristiana.

Vesti corte, atillate e trasparenti, braccia nude, scollacciature sfacciate, tutte le bruttezze in una parola, si son data la mano per sfigurare tutto quanto il buon gusto e un'arte ben compresa dovrebbero concorrere per togliere ogni volgarità colpevole ed umiliante.

**Benedetto XV** ha messo molto bene in chiaro la preoccupazione di tante donne di tutte le età e condizioni, le quali condotte dalla folle preoccupazione di piacere hanno il coraggio di presentarsi in pubblico in certe tenute che le dovrebbero far arrossire.

«Peggio ancora — soggiungeva il Pontefice — esse arrivano a portare questi eccitamenti alle passioni più vergognose perfino nei luoghi santi, farne mostra in occasione di funzioni religiose e presentarsi così alla Mensa Eucaristica per ricevere il divino Autore di ogni purezza e castità».

**Pio XI** nel discorso ai predicatori della Quaresima del 1926, non era meno chiaro ed esplicito.

«E' una vera incoscienza — diceva il Papa — quello che di tante cristiane, membra di Cristo, che dovrebbero essere il tempio di Dio, fa invece (secondo la espressione di San Paolo) delle membra di donne di cattiva vita. Male grandissimo, causa di mali e di danni ancora peggiori, un male contro il quale non si grida mai abbastanza, non solo a difesa dei tempi materiali, ma assai più per difendere i templi di Dio quali devono essere la carne e l'anima di ogni cristiano segnato con il carattere indelebile di Gesù Cristo».

Nell'ultimo Congresso internazionale dell'Associazione cattolica per le opere della protezione della giovane, una relatrice notava la parte molto meschina che la donna va compiendo seguendo una moda corruttrice, che certi agenti di demoralizzazione hanno lanciato nel mondo.

Per quanto umiliante possa essere, bisogna riconoscerlo che la donna cristiana di tutti i paesi del mondo è stata, nelle stranezze della sua moda, lo zimbello e lo strumento di quanti avevano interesse di pervertirla.

Per distruggere il cattolicesimo — ha detto un massone molto in vista — bisogna incominciare col sopprimere la donna, ma poichè questo è impossibile, *corrompiamola*.

E la moda è diventata un grande fattore di questa campagna di corruzione.

Ma non ditelo a certe cristiane!

Son tutte esagerazioni di gente dal cervello piccolo, che vive fuori del suo tempo e non ne conosce le esigenze! Vere ubbie da preti di campagna!

E' il ritornello poco simpatico, dietro a cui pretendono di trincerarsi le mam-

me buone e pie, che quando si tratta di moda saltano a piè pari ogni legge di convenienza, di morale.

Di fronte a tanta incoscienza vien proprio fatto di pensare che in certe povere teste di donne il cervello va facendosi sempre più piccolo, fino a scomparire del tutto!

## Ascoltare la mamma, o imitare papà?

Non sono, purtroppo, rare le famiglie dove si trova troppo contrasto tra la condotta del marito a quella della moglie. Questa prega, va a Messa, va ai Sacramenti, vive ritirata ecc. Quello, invece, non è facile vederlo fare un segno di croce; è invece facile vederlo in piazza mentre dovrebbe essere in chiesa; se poi ti fa la Pasqua si tratta di una conquista che ha costato preghiere, penitenze e raccomandazioni da parte di qualche anima buona che può essere la moglie stessa.

La sanno costoro la lotta che succede nella mente de loro figliuoli, ne' ragazzi soprattutto, quando cominciano a ragionare e applicare a sé e agli altri quello che imparano al Catechismo? «Perchè papà bestemmia, se è proibito? Perchè non va a Messa, se è comandato? Papà non fa la Pasqua: E se la fa perchè non viene con noi, non si lascia vedere? Adesso, poi, io son già grande, non voglio più andare con la mamma a Messa; andrò con papà; non son forse un uomo anche io?... Il papà del resto non ha tante pretese, non mi sta sempre addosso con le raccomandazioni...».

Si avvera quello che dice il Vangelo: Se un cieco guida un altro cieco cadono entrambi nella fossa.

## INCRINATURE

Ci è stato recapitato, non chiesto, un fogliastro dal titolo italianissimo «Ebenezer».

Puzza di protestantesimo e di fuoruscitismo clericale.

I figli delle tenebre lavorano indefessamente per incrinare la unità religiosa degli italiani; non per niente sono pagati dall'oro straniero, poichè per loro l'Italia è terra di missione.

Era scritto: «bisogna riportare gl'Italiani al cristianesimo primitivo». Semmai tocca a questa razza d'Italiani (se lo sono) che hanno accettato il verbo del frate apostata tedesco di ritornare alle più pure tradizioni del cristianesimo, rifacendosi a quell'unità della Fede, voluta da Cristo e che ha il supremo magistero nel successore di Pietro.

Fanno dire a Mussolini: «In Italia vi è la medesima libertà per l'Israelita, per il Protestante e pel cattolico» (sic! con la e minuscola).

Una frase sola e staccata dal contesto non può rispecchiare il pensiero di un uomo.

Mussolini nella seconda Assemblea quinquennale del Regime ha detto che l'unità religiosa è essenziale per la compattezza dello Stato, e che chiunque attenti ad essa si rende reo di «lesa nazion». Capito?!

E' incredibile quello che si può fare con il tempo quando si abbia la costanza e la pazienza di attenderlo.

Lacordaire.

## QUATTRO COLONNE

Il progresso ha potuto diminuire tante cose ed il macchinismo ha sostituito in moltissimi lavori la *macchina uomo*, ma non arriverà mai a sostituire le famose, antiche, presenti e future quattro colonne della *casa forte*.

Giammai!

Si sono fatti svariati tentativi, che chiameremo profanatori e rivoluzionari del sacro asilo domestico, *la famiglia*, ma si è fatto un formidabile capitolombolo sociale e familiare.

E' l'ordine di natura che così vuole ed agguiniamo, anche l'ordine del bene e della felicità.

La casa forte ha quattro colonne:

### 1. PADRE VALENTE.

La dottrina pratica del padre, galantuomo e forte, cola nel cuore dei figli, quivi si radica e si eterna in opere belle ed utili. La valentia del padre è insostituibile.

### 2. MADRE PRUDENTE.

La madre è l'angelo del soccorso e il figlio non cessa mai d'invocarla, specialmente nella foschia quotidiana.

La madre è il primo missionario, il primo apostolo, il primo evangelista, il primo sacerdote, il primo vescovo, la prima chiesa dei suoi figli. Ha una virtù squisita dell'amore prudente ed eroico.

Vale più che cento balie, che cento tutori.

### 3. IL FIGLIO OBEDIENTE.

L'obbedienza del figlio in famiglia è capitulissima.

Oggi per molti figli è diventata un osso duro, un giogo insopportabile. La si vuol ridurre ai minimi termini.

Alto là!

Scollarla è scollare la felicità della casa.

### 4. FRATELLO COMPIACENTE.

L'amor tra fratelli è sacro.

L'epoca nostra, fradicia d'odio e piena di sangue, ha sconsecrato l'amor tra fratelli.

La compiacenza del fratello è l'assicurazione contro tutti gli sfortunati della vita morale e fisica.

Ma quando si massacrà il fratello per una bizza, come in America, quando si fulmina a rivoltellate il fratello per due meschinissime lirette come in Francia, allora è certamente il rovinio della casa.

Guai a chi tocca le quattro colonne della felicità della casa!

## I tristi effetti di certe letture

Il giornale «La Provincia» di Como, recava una corrispondenza da Cernobbio nella quale narrava di una domestica che si era suicidata asfissandosi.

E il giornale stesso continua ancora dicendo che la disgraziata suicida era una ragazza «che molto si diletta alla lettura di romanzi passionali, e, senza che avesse mai manifestate idee suicide, più volte alla lettura di suicidi per asfissia si era lasciata sorprendere ad esclamare: «Bella questa morte: una morte che piacerebbe anche a me!».

Non è un giornale cattolico che nota questo fatto, eppure viene a dar implicitamente ragione a quanti s'adoperano perchè certi libri e certi giornali, pieni di racconti e di fattacci, sian dati al fuoco invece che lasciati passare per le mani di tutti.

## LITI E QUESTIONI

## LA SECCHIA RAPITA.

Verso il 1230 i Modenesi entrarono armati e pieni di furore in Bologna; ne tolsero una vecchia secchia e se la portarono in trionfo a Modena.

Poco dopo i Bolognesi inviarono una commissione per reclamare la secchia rubata. Quei di Modena si rifiutarono.

I Bolognesi, punti nel loro amor proprio, intimarono allora la guerra ai Modenesi.

Mandano le loro truppe insieme con molti soldati di Reggio, Perugia, Milano, Firenze, Ferrara, Ravenna e d'altre città minori.

I Modenesi resistono, perchè sono appoggiati dalle truppe dell'Imperatore Federico II. di Germania.

Ne avviene una battaglia sanguinosa in cui i Bolognesi restano sconfitti.

Piantar guerra per una secchia rotta!... E' proprio il caso di ridere.

E ci rise sopra, e fece ridere gli altri, anche il poeta Alessandro Tassoni, che nel 1622 stampò un poema in dodici canti, intitolato: «La secchia rapita».

## PICCOLA FAVILLA

gran fiamma seconda. Così dice il proverbio. Ed avviene proprio in questo modo tante volte.

Una causa da nulla, una sciocchezza è quella che accende il fuoco e produce dei vasti incendi.

Intendo parlare del fuoco dell'odio, del puntiglio, della gelosia, dell'amor proprio, della vendetta.

La superbia e l'avarizia accecano l'uomo, lo rendono litigante, accattabrighe, irragionevole, cocciuto.

E l'uomo cocciuto non capisce nulla, si lascia magari tagliar la testa, ma non cede; consuma in liti e questioni la sua sostanza, va incontro alla rovina, ma resta sempre ostinato e fisso nella sua idea.

## LE GALLINE.

Ma che c'entrano le galline coll'argomento di liti e questioni?

C'entrano di sicuro e... molto.

Una padrona di casa trova il suo campo danneggiato dalle galline.

Una buona parte delle panocchie sono state mangiate dalle galline; oppure le spighe di frumento (quelle atterrate dal vento) sono ormai vuote.

E allora si reclama presso una famiglia o l'altra.

— Le vostre galline mi hanno mangiato il sorgo, o il frumento.

— No. Non furono le mie!....

— Sì, le vostre!....

E la cosa finisce con un sacco di ingiurie e con un odio accanito tra una famiglia e l'altra.

Da ambe le parti si guardano in cagnesco, non si salutano più e si fanno vicendevolmente dei dispetti.

Alle volte v'è qualche famiglia che, per salvarsi dai danni delle galline e per ispaventare un po' i vicini, mette nel campo dei bocconi avvelenati.

Sistema drastico, direbbero i medici.

Qualche gallina rimane morta. E allora avvengono proteste contro i padroni del campo. Anche in questi casi si finisce col litigare e con l'odiarsi.

## UNA OSSERVAZIONE.

E' un fatto che le galline recano danni gravi ai campi.

E' un fatto che certe famiglie hanno la coscienza molto larga su questo punto e non ci fanno caso se le loro galline danneggiano i campi altrui.

Eppure è questo un caso di coscienza; è affare di giustizia!....

Bisogna essere più delicati in proposito.

Il modo più sicuro e più giusto è quello di chiudere le galline in tutti quei periodi dell'anno in cui v'è pericolo che esse danneggino i seminati o i raccolti.

In queste modo saranno pure scansate tante liti e tanti odii.

## Un fiore reciso

..... o, più propriamente, un fiore trapiantato in Paradiso è Mario Cervo, dodicenne giovanetto.

Nacque il 7 Gennaio 1923 nella nostra Salce. Gli anni primi della sua breve vita egli trascorse nel tepido nido della famiglia, dove dalla mamma buona imparò l'amore a Dio ed al bene. A undici anni senti forte la voce del Signore che parlava alla sua anima innocente: chiese ed ottenne d'esser ammesso nel Seminario Serafico di Rovigo tra i Fratini aspiranti alla vita religiosa Cappuccina.

Con quale entusiasmo egli rispose alla chiamata del Signore! Di pronta intelligenza, di buona memoria fece in pochi mesi rapidi progressi nello studio, tanto che i superiori dopo un breve periodo di preparazione lo ammisero alla prima Ginnasiale. Crescendo in sapere cresceva anche in virtù: virtù facile e cara pel suo carattere esuberante e vivace.

Nel novembre scorso partecipò coi suoi compagni all'annuale corso di Santi Esercizi Spirituali durante i quali volle mettere in iscritto i suoi propositi: In essi con ingenuo candore egli esponeva gli ideali a cui tendeva ed il programma di vita che ne avrebbe facilitato l'attuazione. Quei propositi, pur nella semplicità della for-

ma, rivelano la maturità e la generosità dell'animo del caro giovinetto: essi costituiscono per noi uno spiraglio attraverso il quale ci è possibile intravedere quanto lavoro avesse già compiuto in quel cuore sì puro la Grazia Divina.

La Santa Comunione che ogni giorno riceveva con fervore sempre crescente, l'ingenuo, e pur sentito amore verso la Celeste Mamma, la preghiera che gli sgorgava spontanea e fervorosa dal labbro, lo dicevano maturo pel Cielo. Il candido e tenero fiorellino che stava per aprirsi alle prime aurore della vita, doveva sbocciare in Paradiso.

Ammalatosi e costretto per ben due mesi a starsene a letto, egli edificava superiori e compagni, colla giovialità del suo carattere ricco di fanciullesche arguzie. Cessata la febbre, sperando che le arie del natio paesello potessero rimetterlo in completa salute e dietro consiglio medico, fu rinviato in famiglia: fu questo un acuto dolore del giovinetto che con tutta serietà soleva esclamare: «O in Seminario o in Paradiso!».

E il buon Dio lo destinò al Paradiso.

Ritornato al suo paese, parve in un primo tempo in via di guarigione; ma tosto ritornava la febbre con forti dolori al capo: il male ormai precipitava e solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo. Dopo aver ricevuti con edificante fervore i S. Sacramenti e cercato di consolare la desolata mamma, tutto assorto in quel Dio che volentieri perdona, rivolto l'ultimo pensiero al suo Seminario, ai compagni, ai superiori, tranquillo e sorridente si spegneva nel pomeriggio del 23 giugno.

I funerali riuscirono una solenne dimostrazione di simpatia e di cordoglio a cui partecipò tutta la parrocchia. Il padre Maestro venuto espressamente da Rovigo con due Fratini, condiscipoli del piccolo defunto, con cuore ricolmo di commozione funzionò, nella Messa in terzo ed infine dinanzi alla bara del suo giovine allievo, con parole veramente toccanti espone il motivo della sua venuta, invocando dall'estinto Fratino benedizioni copiose sul nostro amato paese e sul Seminario Serafico.

Mario, piccolo e caro Mario, Angioletto di Dio, alla desolata mamma, ai fratelli, sii di conforto supremo, a tutti specialmente ai giovanetti, sii di eccitamento al bene, clezzante profumo di virtù che per noi corona delle tue memorie, della tua giovine vita, preludio sicuro della pace e della gloria che tu godi sempiterno nel sorriso degli Angeli.

*Non sui difetti, ma sulle virtù altrui si fermi la nostra mente, come l'ape si ferma non sulle foglie ma sui fiori.*

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Pasa Augusto e Ugo in memoria di Caldart Luigi lire 10, Murer Amabile lire 5, Trevisson Ant. 1, Cav. Agostino Dr. Picrobon notaio in Agordo lire 20.

Per la lampada del Santissimo.

Sponga Pietro in memoria di Caldart Luigi lire 10, Dal Pont Elisa 2, N. N. in memoria di Bristot Domenica in Dal Pont lire 5.

Per gli incendiati

di Taibon lire 20, di Astragal (Zoldo) 15.

Per l'Obolo di S. Pietro

Raccolte in Chiesa lire 7.05.



dal 26 maggio al 29 Giugno.

MORTI

1. Da Rold Maria Luigia fu Francesco, moglie di Casol Giuseppe di anni 74, da Tugna.
  2. Caldart Luigi di Giusto, marito di Dal Borgo Celestina, di anni 27, da Col del Vin.
  3. Cervo Mario fu Giovanni e di Casol Virginia, alunno del Seminario Serafico di Rovigo, di anni 11, da Canzan.
- Beati qui in Domino moriuntur.  
Beati coloro che muoiono nel Signore.

\*\*\*

Le famiglie dei defunti sopra elencati porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che, o assistettero i loro cari durante la malattia, o accompagnarono la salma al camposanto.

Statistica demografica

del Comune di Belluno  
(dal 20 maggio al 20 Giugno)

Nati N. 45; Morti N. 33; Matrimoni N. 5.

PICCOLA POSTA

Montélimar. - B. V. e fam. — Godo abbiate fatto buon viaggio e che tutti siate sani. Grazie degli auguri e della lettera con cartolina ricevuta ultimamente. Il Bollettino l'ho sempre spedito. Di nessun parrocchiano mi dimentico nelle mie povere preghiere, specialmente di quelli che mi sono lontani. Saluti a tutti.

Bauma. - Sorelle Fant. — Mi furono consegnate dalla vostra madre le lire dieci per la vita del Bollettino. Vi ringrazio ora, e auguro ogni bene a voi e a tutte le mie parrocchiane costì residenti.

Milano - Fratelli Somnavilla. — Ho gradito i saluti portatimi da vostra madre, godo sentirvi sani e sempre.... buoni. Il tralcio che sta attaccato alla vite darà, a suo tempo, frutti buoni: così voi se starete sempre uniti a Gesù per mezzo della sua grazia. Il Signore vi preservi da ogni male.

Milano. - Da Rold Guerrino. — Ho celebrato la S. Messa che avete ordinato. - Riceverete da qua in avanti il bollettino, e l'Amico del Popolo. Grazie dell'offerta e dei saluti, cui ricambio di cuore.

Cremona. - Dr. De Marco. — Ricevuto; farò quanto mi si dice; grazie degli auguri che tardivi ma cordiali ricambio per la sig. Paola.

INDOVINELLI

- Perché il cane entra dal macellaio?
- Perché trova la porta aperta.
- Perché l'asino raglia di maggio?
- Perché non è morto d'aprile.
- Quall'è il mese in cui le donne parlano meno?
- Nel mese di febbraio, perchè ha solo 28 giorni.
- Perché il cane rosica le ossa?
- Perché non gli danno la carne.
- Perché il cane mena la coda?
- Perché la coda non può menare il cane.
- Perché il gallo quando canta chichirichì chiude gli occhi?
- Per far vedere che lo sa a memoria.

IL CREN

ha virtù medicinali. La radice grattugiata e messa ad infusione nel latte ha virtù di far sparire le macchie del volto.

Per conservare il latte nella stagione estiva, basta mettere nel recipiente, dov'è il latte, alcuni pezzi di cren.

Il latte si conserverà per parecchi giorni.

*L'importante non è di parere cristiani, bensì di essere cristiani.*

L'Apostolato della preghiera

Quante volte una preghiera sconosciuta conduce ad una conversione che sembra spontanea!

E' il caso di Enrico Lacordaire, che entra, senza saperne il perchè, in una Chiesa e Dio gli applica il merito di una preghiera venuta chissà da dove.

\*\*\*

Ciò che si dice di un'anima si può ancor ripetere di un gruppo di anime, di famiglie, paesi e nazioni.

— Dove vai tu? domandava un giorno l'imperatore Valente al signore persiano Afraate, risoluto di farsi monaco.

— Vado a pregare per il vostro impero, rispondeva Afraate.

«Ci sono delle persone — dice Lacordaire — che hanno convertito dei regni, e che non sono mai uscite di casa». E' il caso di S. Teresa, alla quale una rivelazione apprese che essa aveva ricondotto con le sue preghiere tanti peccatori, quanti S. Francesco Saverio aveva guadagnati con le sue fatiche apostoliche nelle Indie e nel Giappone.

Quante anime non possiamo noi guadagnare con le nostre preghiere, esclamava il Santo Curato d'Ars! Ed il santo pastore di anime passava le notti in preghiera, dicendo che egli si riposava così delle fatiche della giornata.

Ecco perchè la Chiesa, fino dagli inizi, incoraggiò l'Apostolato della Preghiera ed approvò e stabilì degli ordini religiosi unicamente dedicati a questa grande funzione.

La preghiera è il grande e più efficace degli apostolati, al quale nessun cristiano può rifiutarsi perchè il regno di Dio si realizzi nel mondo.

Il rispetto di Colombo per la Domenica

Cristoforo Colombo, scopritore dell'America, rispettava scrupolosamente la domenica e i giorni di festa:

In quei giorni i suoi dipendenti non dovevano lavorare e la nave stava ferma sulle onde come se fosse una chiesa galleggiante.

Iddio per questo lo benedì ed egli scopri felicemente l'America, acquistandosi una gloria imperitura.

*Il Sacerdote accede all'altare come Cristo, assiste come Angelo, ministra come Santo, presenta come Pontefice i voti del popolo, supplica per la pace come Mediatore e deve pregare come semplice uomo.*

S. Lorenzo Giustiniani  
Patriarca di Venezia.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile  
Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Ist. Ven. Arti Grafiche Stab. di Belluno.



Da Rold Guerrino lire 5, Fabbro Fr. 2, Dr. Cav. Agost. Picrobon 10, Maestro Mancuso 2, N. N. 5, N. N. 10.

SALCE

Schiochet Ant. lire 1, Tavi C. 1, Roni Amab. 0.50, Costa Bortolo 0.50, Sogne Giorgio 0.50, Murer Sebast. 0.50, De Menech Angelo 0.50, Speranza Gaetano 0.50, Gobbo Gius. 0.50, Marin Angelo 0.50, Dal Pont Paolina 0.50, Gobbo Camillo 0.50, Roldo Attilio 0.50, Nadalet Albina 0.50, N. N. 1, Varii lire 1.90. Totale lire 10.90.

COL DI SALCE e COLDAREN

De Pellegrin lire 1, Fenti 1, Caldart 0.50, Praloran 0.50, Colle 0.50, Mandrino 0.50, Gidoni 0.50, Varii 1.50. Totale lire 6.

BETTIN e CASARINE

Valt Genoveffa lire 2, Sommacal 1.  
De Menech Bort lire 1, De Menech Giulio 0.50, Varii lire 0.60. Totale lire 5.10.

GIAMOSIA

Da Rold Lina 1, Trevisson Ant. 1, Celatto Vitt. 0.50, Dal Pont Aless. 0.50, D'Inca Fr. 0.50, Colazuol Fr. 0.50, Sponga M. 0.50, Palman P. 0.50, De Nard Francesca 0.5, Candego Egilia 0.5. Varii lire 0.95. Totale lire 6.95.

COL DEL VIN

Reolon Luigi lire 0.50, Reolon Fr. 0.50, De Barba Fr. 0.50, Varii lire 1. Totale 2.60.

BES

Cibien Gius. lire 1, Dal Pont Angelo 1, Chierzi Rosa 1, Fiabane Ernesto 0.50, Piccin Giov. 0.50, Cadorin Pietro 0.50. Varii lire 1.60. Totale 6.10.  
(Mese di Giugno): Reolon Margherita 0.60, Cibien Giuseppe 0.50, Dal Pont Angelo 0.50, Dal Pont Natale 0.50. Varii 0.80. Totale lire 2.90.

CANZAN

De Biasi Luigi lire 0.50, Sovilla ved. De Biasi 0.50. Varii 0.40. Totale lire 1.40.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Luglio.

- 5 - Giovedì Eucaristico. - Attendo tutti i fanciulli alla Santa Comunione e alla funzioncina Eucaristica.
- 6 - Primo Venerdì del mese. - Messa e Coroncina in onor del S. Cuore.
- 16 - La Madonna del Carmine.
- 26 - S. Anna, Madre di Maria Vergine.